

Cinecircolo IL LEONE
Via Carnia 12
Milano

www.sanleone.it/parrocchia/cinecircolo

15 dicembre 2012



LE NEVI DEL KILIMANGIARO

Genere: Drammatico
Regia: Robert Guédiguian
Interpreti: Ariane Ascaride(Claire), Jean-Pierre Darroussin(Mihcel, Gérard Meylan, Maryline Canto, Grégoire Leprince-Ringuet.
Nazione: Francia
Anno: 2011
Durata: 107'

PREMI

Cesar: miglior attrice a Ariane Ascaride

LA TRAMA

Michel non ha più un lavoro ma ha ancora una moglie a cui lo legano trent'anni d'amore, due figli e tre piccoli nipoti. La sua vita serena, trascorsa all'insegna dell'amicizia e della solidarietà, viene bruscamente interrotta da una rapina, in cui resta coinvolto e sconvolto insieme alla compagna, alla sorella e al cognato. Deciso ad ottenere giustizia e a recuperare il maltolto e due biglietti per l'Africa, regalo di anniversario dei figli, Michel scoprirà accidentalmente che uno dei suoi rapitori è un giovane operaio licenziato insieme a lui. Amareggiato ma persuaso all'azione, lo denuncia alla polizia che lo arresta davanti agli occhi dei due fratelli minori. Il ragazzo rischia adesso una pena di quindici anni e una detenzione lontana dai fratellini di cui da anni si occupava da solo. Dopo un duro scontro verbale col suo rapitore, Michel lo colpisce con uno schiaffo. Il gesto involontario lo getta in una profonda crisi da cui riemergerà interrogandosi sulla sua vita, sul valore del perdono e sul futuro di due bambini scompagnati.

COMMENTO

Ispirato dalla "Les pauvres gens" di Victor Hugo e accompagnato dalla canzone di Pascal Danel (che fornisce il titolo al film), *Le nevi del Kilimangiaro* è il nuovo dramma sociale di Robert Guédiguian sulla disoccupazione e la dolorosa perdita della dignità.

Lo shock di una rapina produce effetti meno «banali» del solito nel focolare di una coppia proletaria. Incalzati dalla crisi economica, i nuovi anteroi

Vengono presi letteralmente a botte, ma ricevono anche una botta morale. Quello che gli capita in quel momento è per loro assolutamente impensabile. Vengono aggrediti da uno di loro, e questo li distrugge intellettualmente rispetto a ciò per cui hanno sempre lottato.

Marie-Claire e Michel si dicono che devono fare qualcosa. Hanno passato una vita a fare battaglie collettive, ma ora si accorgono che non basta più.

I due decidono un atto di solidarietà concreta e quotidiana, che non ha solo a che fare con la politica e il sindacalismo, ma con una visione dell'uomo più universale e profonda.

La presa di coscienza dei due protagonisti del proprio piccolo benessere borghese, onestamente acquisito ma vissuto con uno sgradevole senso di colpa, li ha guidati verso una soluzione alternativa, difficilmente tollerabile anche dai propri figli.

ALCUNI SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

Da una intervista al regista Robert Guédiguian: "coraggio significa anche farsi carico della propria vita a livello individuale, insistendo sul legame tra la vita individuale e quella collettiva, l'individuo e la società. Il coraggio non si esplica solo nell'ambito della collettività: il coraggio c'è anche nella vita quotidiana di ognuno, nel modo in cui la si affronta, la si mette in pratica, nella propria morale."

1. Negli anni '70 il privato era politico, oggi si predilige una netta distinzione tra politico e privato. Michel e Marie-Claire si trovano, in modo brusco, a dover conciliare queste due realtà. Attraverso quali diversità di percorso giungono alla stessa soluzione? Quali sono i momenti in cui i loro "credo" si scontra con la realtà vissuta?
2. Michel colpisce con uno schiaffo il ragazzo che lo ha rapinato. Questo gesto istintivo lo getta in una profonda crisi per cui dovrà interrogarsi sulle scelte della sua vita, sul valore del perdono, sulla responsabilità del futuro dei due bambini abbandonati. Cosa vuol dire "perdonare" e "perdonarsi" in famiglia?
3. Sempre in un'intervista al regista questi ha affermato "un film popolare è quello che rivela alla gente la grandezza che c'è in loro. E ne sono convinto più che mai. Per me, queste persone sono la speranza. Possiamo chiamarli "Santi" o "Giusti", comunque queste persone ci sono, esistono." E' realmente così? Sappiamo vedere la grandezza che c'è nelle persone che ci vivono accanto, in famiglia e nel lavoro?

Prossima proiezione: 19/01/2013 – "Quasi amici" di Oliver Nakache, Eric Toledano

Les pauvres gens, Victor Hugo

"La nostra vicina è morta.
Dev'esser morta ieri, insomma, poco importa.
La sera dopo che partiste.
Lascia due bimbi piccoli.
Uno si chiama Guillaume e l'altra Madeleine:
uno non cammina, l'altra appena parla.
La povera donna era in miseria."

L'uomo assunse un'espressione grave e, buttando in un angolo
Il berretto da forzato, fradicio di tempesta :
« Che diavolo ! disse grattandosi la testa,
avevamo cinque figli, ora saranno sette.
Già adesso quand'è brutta stagione, talvolta
Ci tocca saltare la cena. Come faremo ?
Bah ! Pazienza ! non è colpa mia, è cosa del buon Dio.
Si tratta di incidenti profondi.
(...)
Moglie, va a prenderli. Se son svegli,
saranno spaventati, da soli con la morta.
È la madre, capisci, che ci bussa alla porta ;
apriamo ai due bambini. Li mischieremo tutti,
la sera si arrampicheranno sulle nostre ginocchia.
Vivranno, saranno fratelli e sorelle degli altri cinque.
Quando vedrà che dobbiamo sfamare insieme ai nostri figli
Anche quei due bambini, il buon Dio mi farà pescare più pesci.
Io berrò solo acqua e lavorerò il doppio.
È deciso. Va a prenderli. Ma cosa c'è ? Sei arrabbiata ?
Di solito corri assai più lesta.
- Tieni, disse lei scostando le tende, eccoli!"

